

**PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**25° Seminario Internazionale sul Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**

"La morale del cuore".

**Mc 7, 1-23**

Carissimi, oggi abbiamo degli ospiti importanti; sono fratelli e sorelle che cercano nella nostra testimonianza, un segno, un incoraggiamento per procedere con più determinazione sulla via del Signore. Nello stesso tempo sono un segno prezioso per noi che ci stimola a verificare ad andare al cuore del nostro modo di fare e a lasciarci provocare dalla loro testimonianza e dalle loro domande. E' bello che ci mettiamo, insieme, in ascolto del Vangelo e chiediamo che lo Spirito santo ci aiuti a capire che cosa Gesù vuole dire a ciascuno di noi. Mi permetto di anticiparvi un titolo:

"la morale del cuore",

che, forse, può aiutarci ad ascoltare meglio un brano, apparentemente non molto importante. Ascoltiamo: è il capitolo 7 del Vangelo di Marco, versetti da 1 a 23.

*<sup>1</sup>Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. <sup>2</sup>Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate <sup>3</sup>– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi <sup>4</sup>e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, <sup>5</sup>quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?. <sup>6</sup>Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. <sup>7</sup>Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. <sup>8</sup>Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». <sup>9</sup>E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. <sup>10</sup>Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. <sup>11</sup>Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", <sup>12</sup>non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. <sup>13</sup>Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». <sup>14</sup>Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! <sup>15</sup>Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [<sup>16</sup>] <sup>17</sup>Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. <sup>18</sup>E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, <sup>19</sup>perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. <sup>20</sup>E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. <sup>21</sup>Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, <sup>22</sup>adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup>Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*

La questione che a me pare di poco conto è su ciò che è puro o impuro. Ma subito Gesù riporta tutto al centro e ci fa capire che decisivo, per riconoscere la bontà di ogni nostro gesto, è il cuore.

Il cuore dell'uomo che non sono solo i sentimenti, ma tutta la sua interiorità: i sentimenti, l'intelligenza, la volontà, i desideri. E' il cuore di Dio, o meglio, la capacità dell'uomo di capire il cuore di Dio, il senso vero di ciò che ci comanda, ad esempio "onora il padre e la madre".

Gesù usa parole dure che prende a prestito dai profeti, ma per richiamare a una realtà più grande, vorrebbe che impariamo a vivere da liberi figli di Dio, che riconoscono che tutto è stato fatto da Dio bene, per il bene dell'uomo, come diceva il libro della Genesi, raccontando la creazione.

L'Evangelo, la Bella Notizia, forse, è questa: non c'è niente dal di fuori che possa rendere l'uomo impuro, ma tutto dipende dall'occhio, dal cuore con cui l'uomo si pone davanti ad ogni cosa, a ogni persona.

Non ci si purifica dalla vita quotidiana, per incontrare Dio altrove. Sono superate le distinzioni tra sacro e profano, sono superate le distinzioni tra uomini puri e impuri.

E sembra quasi che il Signore ci voglia indicare dei pericoli.

Le tradizioni religiose, staccate dall'amore, possono tenere lontano molti. Certe osservanze esteriori, ci illudono di essere a posto, mentre, invece, decisivo è il cuore. Alla radice di tutto c'è un'idea falsa di Dio, un Dio che pretende, che è lontano che non capisce la fatica dell'uomo. Ecco, la morale del cuore, che ci propone Gesù, non è la morale dei sentimenti, ma la morale della retta intenzione.

Non si tratta solo di fare le cose di cuore, ma di fare le cose che provengono da un cuore retto, un cuore in grado di cogliere il disegno bello di Dio. Scrive Papa Francesco nell'enciclica sulla gioia del vangelo, *Evangelii Gaudium*: *occorre prestare una speciale attenzione alla via della bellezza, annunciare Cristo, significa mostrare che credere in Lui, e seguirlo, non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove.*

Non basta la sincerità, fare le cose col cuore, ma occorre libertà, intuizione, intelligenza. Avete notato certo, che l'ultimo dei dodici peccati che il Vangelo, diceva "escano dal di dentro dal cuore dell'uomo" è la stoltezza.

Occorre un cuore intelligente. Il cuore allora, forse, è il luogo in cui Dio si rivela come amore, come dono, come gratuità, come cura amorevole di Padre, come vicinanza di fratello. Il cuore è il luogo in cui si coglie che l'uomo è stato fatto e realizza veramente se stesso nell'amore. Il cuore è il luogo in cui si impara a cogliere, ad assimilare le infinite delicatezze di chi sceglie l'amore.

Tutto questo è possibile solo, se accogliamo la grazia dello Spirito santo, se permettiamo che lo Spirito di Gesù, ci insegni i segreti dell'amore e ci insegni a riposare, come dice Papa Francesco, nella tenerezza delle braccia del Padre.

Che il Signore ci aiuti tutti a maturare un cuore da liberi figli di Dio.

Vi propongo, come ormai siamo abituati, anche due domande:

**la prima** – molti vedono la Chiesa come quella del "si deve" o del "non si deve". Come potremmo presentare in modo più evangelico la morale che ci propone Gesù?

**La seconda** – anche oggi siamo facili a dire che il male viene dall'esterno; è l'altro che mi aggredisce, è impuro, malvagio, razzista, corrotto. E' tutta colpa dell'altro, della crisi che viene da altri, dall'esterno.

Cosa può significare, guardare tutto ciò con un cuore da figli di Dio, e operare artigianalmente, come diceva il Papa a Betlemme, con cuore di figli di Dio?

Lo Spirito Santo ci illumini e ci aiuti a costruire insieme, una Chiesa più autentica e un mondo più umano.